

Un legame diretto tra spese militari e diritti sociali

Durante il suo intervento, **Maria Elena Delia** ha ricordato come la questione palestinese non sia distante dalle battaglie sociali portate in piazza dalla **CGIL**. «C'entra tutto», ha affermato, sottolineando che l'Italia è tra i tre principali Paesi — insieme a Stati Uniti e Germania — che forniscono armi a Israele.

Solo nel 2025 gli investimenti destinati al riarmo supereranno i **30 miliardi di euro**, con l'obiettivo, su richiesta della NATO, di portare la spesa militare fino al **5% del PIL nei prossimi cinque anni**.

L'economia di guerra e i tagli al welfare

Secondo Delia, le conseguenze di questa scelta sono chiare: «Quando diciamo che non ci sono risorse per la scuola o la sanità, ma troviamo miliardi per il riarmo, capiamo dov'è il problema».

L'**economia di guerra** alimenta fenomeni come inflazione, blocco dei salari e precarietà del lavoro, mentre la sanità pubblica e la scuola sopravvivono grazie all'impegno dei lavoratori del settore.

«Il nostro welfare — ha aggiunto — viene eroso per sostenere un modello militare che toglie risorse ai cittadini.»

Gaza e le responsabilità italiane

Due anni di guerra a Gaza non sarebbero stati possibili, secondo Delia, senza il contributo diretto dei Paesi occidentali.

«Le armi utilizzate — ha ricordato — sono prodotte anche sul nostro territorio e vendute dal nostro Paese».

Nonostante la **tregua**, nelle ultime settimane sono stati uccisi **circa 90 palestinesi** e oltre **300 sono rimasti feriti**, segno che la violenza non si è fermata.

Dissenso e repressione: un modello che preoccupa

Delia ha denunciato anche un crescente clima di **repressione del dissenso**. Ha citato l'episodio avvenuto a Roma, dove una manifestazione pacifica con famiglie e pensionati è stata caricata duramente dalle forze dell'ordine.

«Le armi si possono alzare, ma le bandiere palestinesi no — ha detto — perché fanno male agli occhi». Un segnale, secondo l'attivista, che l'Italia sta importando un modello autoritario simile a quello di Stati Uniti e Israele.

Un appello per il futuro: meno armi, più diritti

Il messaggio conclusivo è chiaro: le lotte per la **pace, il lavoro, la scuola e la sanità** sono strettamente collegate. «Ogni euro destinato al riarmo è un euro sottratto al welfare e alla giustizia sociale. Per questo — conclude Delia — dobbiamo continuare a lottare insieme, in Italia come in Palestina.»